

Ecco 'o diario' e nu maccarone La Schiappa ora parla napoletano

Presentata alla Fiera del libro per ragazzi la traduzione del bestseller



Idee dal pianeta



L'autore Jeff Kinney



Francesco Durante

Il Paese ospite d'onore è la Cina: grande mostra e l'arrivo di Cao Wenxuan, il Calvino d'Oriente

Fra le lingue "minori" i miei romanzi vantano il catalano, il gaelico e il tedesco di Colonia

Per la traduzione ho fatto riferimento all'edizione critica del teatro di De Filippo a cura di De Blasi

La 55ª edizione della Fiera del libro per ragazzi, ormai Bologna Children's Book Fair, si è aperta ufficialmente ieri, dando il benvenuto per quattro intensi giorni a tutti i paesi del mondo che parlano e disegnano il linguaggio dei bambini e dei ragazzi e in particolare alla Cina, paese ospite d'onore che ha come leitmotiv della sua partecipazione "il sogno straordinario reso possibile dalla letteratura". Sono 100 gli

editori cinesi arrivati e circa 3.000 i titoli presenti. Una grande mostra, poi, è dedicata al meglio dell'illustrazione contemporanea di questo paese, con 150 tavole e 30 illustratori, molti dei quali affascinati da temi e soggetti tradizionali. Molte le tendenze esplorate dall'editoria: dai temi sociali alle biografie di grandi donne, dai diritti e diversità al fantastico fino a storie bizzarre e guerre, mafie e migrazioni nella storia.

A BOLOGNA

Fino a giovedì il più importante appuntamento mondiale dedicato all'editoria per i giovani lettori



di **BENEDETTA CUCCI**

■ BOLOGNA

TRA le 56 lingue parlate dal "Wimpy Kid" di Jeff Kinney, da noi meglio conosciuto come "Schiappa", da oggi c'è anche il napoletano. Il best seller da 200 milioni di copie vendute "Diario di una schiappa" - che aveva già fatto sensazione per essere stato tradotto sempre da Il Castoro, in latino - diventa quindi "O diario 'e nu maccarone" con la traduzione cult di Francesco Durante, colui che ha restituito la voce italiana a Arturo Bandini di John Fante, per intenderci. Autore, traduttore (che ha dato pubblica lettura di qualche pagina in napoletano) ed editore americano, il genio di Michael Jacobs, presidente e ceo della Abrams, sono arrivati alla Fiera del libro per ragazzi, per il lancio. Un'operazione che Il Castoro voleva fare da tempo perché, spiegano dalla casa editrice, «Greg, il protagonista adolescente, è uno scugnizzo e il napoletano, lingua riconosciuta dall'Unesco, è l'idioma maggiormente esportato all'estero, parlato moltissimo anche a San Paolo in Brasile e a New York, do-

ve ci sono grandi comunità».

Kinney, lei è arrivato a Bologna per presentare la 56ª traduzione di Schiappa, quella in napoletano, l'avrebbe mai immaginato?

«Ogni volta che Schiappa viene tradotto, ripenso a quello che era il mio sogno: diventare vignettista per un quotidiano, come Charles Schulz. Per 5 anni ho tentato questa strada e per 3 ho ricevuto lettere di rifiuto. In effetti mi rendo conto che ero in grado di disegnare come un bambino e per 8 anni ho disegnato per me e la mia famiglia... ma nei complessivi 13 anni mi sono ben preparato a quello che sarebbe successo, quando ho incontrato l'editore Abrams, che pubblica i libri più belli in America e li tratta come arte. Vedo bambini che adorano la copertina rigida che fa aumentare il rispetto verso una pubblicazione».

In quali altre lingue simili al napoletano, ovvero di ambito geografico limitato, è stato tradotto il libro?

«Il frisone, il catalano, il gaelico, il tedesco di Colonia».

Come ha affrontato la traduzione, Francesco Durante?

«Era difficile rifarsi ai classici per tradurre la Schiappa e io ho fatto riferimento all'edizione critica del teatro di Eduardo De Filippo a cura di Nicola De Blasi, ma ho integrato la traduzione con lo slang dei ragazzi, introducendo parole nuove come 'parià' ad esempio, che si-

gnifica divertirsi. Un miracolo della Schiappa sarà quello di far leggere i ragazzi che non amano farlo».

Cosa l'ha colpito della Schiappa?

«La cosa che vorrei esprimere a Jeff è la mia grande ammirazione. Trovo che il "Diario di una Schiappa" abbia la potenza e la purezza dei classici, perché raramente mi è capitato di leggere qualcosa che esprime in modo così giusto il mondo di quei ragazzini. Poi certo, come Jeff mi raccontava, questa storia è stata creata prima che i ragazzini passassero tre quarti della loro vita guardando lo smartphone, però la testa di Greg è fantastica. Come ha fatto a essere così in sintonia?».

Cosa ne pensa Kinney?

«Non avevo mai pensato al libro come a un classico. Ho davvero passato 4 anni a cercare di ricordarmi la mia infanzia, per reimpossessarmi della mia adolescenza. Fatto questo ho cercato di mettere in fila gli eventi, non solo di quello che avevo vissuto, ma soprattutto le percezioni e poi ho cercato di comprendere quali potessero essere i miei filtri, come fa, credo, ogni creativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Jeff Kinney, ospite speciale della 55^a edizione della Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna, con il pupazzone de La Schiappa che saluta in napoletano